

stri Storici concordemente diedero gran gloria ad esso Marchese, ancorchè gli altri Capitani concorressero nel medesimo parere. In questi tempi con tutte le istanze fatte dal Vicerè suddetto per aver soccorso di gente o di danari dal Senato Veneto, nulla mai potè ottenere, barcheggiando sempre que' saggi Signori, per vedere qual esito avessero l'armi Franzesi in Lombardia.

Anno di CRISTO MDXXV. Indizione XIII.

di CLEMENTE VII. Papa 3.

di CARLO V. Imperadore 7.

PER l'ostinato assedio di Pavia si trovarono in mala positura non men gli assediati, che gli assedianti. Avea bensì *Antonio da Leva* prese le argenterie delle Chiese d'essa Città, ed anche de' particolari, con far battere moneta, dove si leggevano queste parole: CÆSARIANI PAPIÆ OBSESSI. 1524. Ma non tardò a tornare il bisogno, a cui riuscì di picciolo refrigerio la somma di tre mila ducati d'oro, che il *Marchese di Pescara* in tempo, che fu fatta una concertata fortita, seppe far passare nella Città per mezzo di due vivandieri. Con tutto ciò il savio *Leva* tante promesse e conforti adoperò, che tenne in dover la sua gente, ancorchè più volte minacciassero di rendere la Città a i Franzesi, e crescessero poi le loro angustie pel difetto de' viveri, con ridursi a cibarsi di carne di cavalli, cani, gatti, ed altri abominevoli cibi. Non si sentiva meglio di poslo il *Re Francesco*, perchè s'era molto scemata la sua Armata per le diserzioni e malattie, e specialmente per la sconsigliata spedizione del *Duca d'Albania* verso il Regno di Napoli. Quanto all'esercito Imperiale, più ivi, che altrove si penuriava di danaro, nè altro s'udiva in quelle milizie, che querele e proteste d'andarsene, e senza voler più fare le guardie. L'eloquenza e buona maniera del *Marchese di Pescara* li ritenne, con promettere specialmente di venir fra poco ad un fatto d'armi, in cui senza fallo riporterebbero vittoria, e nuoterebbero poi nell'oro, e nell'inesplicabil bottino del vinto esercito Franzese. Verso la metà di Gennaio arrivarono al campo Cesareo secento cavalli Borgognoni ed altrettanti Tedeschi, tutti ben in ordine. Poi da lì a non molto giunsero ancora sei mila fanti Tedeschi, inviati dall'*Arciduca Ferdinando*. Scrive l'Anonimo Padovano, che sul principio di quest'Anno vennero di Germania sei mila fanti Tedeschi, condotti da *Carlo Duca di Borbone*, i quali andarono a Lodi, ricevuti con somma allegrezza dal